

Il Sole – 24 ore 11 marzo 2000

Sulla trasparenza vola la finanza

Negli ultimi tempi il presidente della Consob Luigi Spaventa ha in più occasioni messo in rilievo come un rapporto virtuoso tra le opportunità della “nuova economia” e lo sviluppo della Borsa passi degli operatori, attraverso un presidio costante della correttezza degli operatori e dell'integrità dei mercati finanziari nel loro complesso. Mai monito poteva essere più opportuno: proprio nel dibattito sulle sorti progressive dei nostri mercati emerge una pericolosa sottovalutazione degli effetti tossici che i comportamenti irregolari e criminali possono provocare, soprattutto in una fase vivace come l'attuale. Senza correttezza e integrità non può esistere uno sviluppo stabile e regolare dei mercati finanziari. Minacce a tali asset, invisibili ma fondamentali, possono arrivare da tutta una serie di condotte infedeli e fraudolente degli operatori, che solo una certa dose di ipocrisia latina evita di chiamare con il loro nome: criminalità economica e finanziaria.

Probabilmente anche una maggiore schiettezza lessicale aiuterebbe a far meglio emergere le conseguenze deleterie di tali condotte, soprattutto se si pone mente al fatto che i crimini individuali della finanza possono divenire catalizzatori di fenomeni più ampi di inquinamento degli scambi.

Sui rischi dell'intreccio tra globalizzazione e “internetizzazione” occorre giocare d'anticipo, soprattutto in mercati finanziari relativamente giovani come quelli italiani, che devono guadagnarsi e consolidare in tempi brevi i patrimoni di credibilità e reputazione, in altri contesti istituzionali ben più fondati nella tradizione, vitali per chi produce e scambia beni massimamente fiduciari.

A tutti è ormai evidente che l'applicazione delle tecnologie dell'informazione ai prodotti monetari, bancari e finanziari rappresenterà da un lato l'esaltazione della quintessenza della ragion d'essere dell'industria finanziaria nell'ambito di una economia di mercato, dall'altro segnerà un passaggio irreversibile, denso di opportunità e di incognite.

Ora, la tecnologia dell'informazione non può che cambiare radicalmente i modi di produrre e distribuire propri di un settore che ha nei suoi cromosomi, al di là delle diverse vesti

storiche che i mercati finanziari hanno preso, null'altro che ottimizzare, creando valore, le informazioni disponibili, Ma lo stesso discorso può essere fatto per il ruolo che il sistema bancario e finanziario continuerà a svolgere, ancorché per la maggioranza dei casi in modo inconsapevole, nel facilitare lo sviluppo dell'economia criminale.

Infatti lo sviluppo della *new economy* via rete presuppone che ciascun utente, famiglia o impresa, effettivo o potenziale, sappia di poter contare su servizi contraddistinti da un grado soddisfacente di efficienza, sicurezza e riservatezza. Ma se lo sviluppo dei servizi finanziari via rete dovrà garantire agli operatori legati sicurezza e riservatezza, questo significa che, come è ovvio, diffusione delle informazioni e loro piena disponibilità non viaggeranno alla stessa velocità,

Spieghiamoci con un esempio: in una transazione di tipo tradizionale - acquisto di un gioiello da un orefice - regolata con pagamento in contanti gli elementi fiduciari sono di fatto nulli, una volta che l'acquirente ha verificato l'autenticità e l'autorevolezza della certificazione del gioiello e il venditore l'autenticità delle banconote, e in assenza di obblighi accessori alla pura esecuzione dello scambio. In una transazione di commercio elettronico gli elementi fiduciari aumentano esponenzialmente, e riguardano non solo gli aspetti meramente finanziari, ma le caratteristiche stesse dell'oggetto scambiato e dei soggetti coinvolti. Il singolo operatore, per effettuare lo scambio, chiede perciò da un lato sicurezza sulla controparte, dall'altro riservatezza sui dati personali richiesti per perfezionare in ogni suo aspetto lo scambio. Quindi lo sviluppo del numero e delle transazioni per via elettronica sarà più probabile quanto più, sulla singola operazione, saranno garantite efficienza, sicurezza e riservatezza.

Le tendenze in atto sui mercati finanziari ci dicono che la trasparenza delle regole del gioco non implica *assolutamente l'assenza* di riservatezza su singole transazioni e operazioni. C'è di più: soprattutto nei mercati telematici più evoluti si assiste a un prepotente ritorno all'anonimato delle transazioni. La richiesta di anonimato è spinta da ragioni di efficienza tecnico-operativa: nei mercati telematici le opportunità di profitto sono legate alla capacità dei singoli operatori di individuare le migliori scelte di allocazione dei fondi.

Poiché gli operatori sono più o meno bravi, in ragione del grado di investimento in capitale umano e tecnico, se vi è perfetta informazione per ogni operazione, i meno bravi potranno accentuare i comportamenti opportunistici, imitando all'istante le scelte dei più bravi, cioè a

investire in capitale umano e tecnico. A meno che l'anonimato sulle caratteristiche delle operazioni e de soggetti agenti non preservi i più bravi.

Dunque la rete finanziaria sarà costituita da intermediari, e dai relativi sistemi di regole in competizione tra loro per offrire efficienza, sicurezza e riservatezza. Gli operatori illegali si differenziano da quelli legali per una domanda patologica di riservatezza, per le finalità di riciclaggio di capitali illeciti. Lo sviluppo della rete consentirà di soddisfare tale domanda in modi più efficaci e tempi più rapidi rispetto al passato.

Di nuovo, tutto si giocherà sulla competizione tra intermediari e sistemi di regole. Se la competizione prenderà strade sbagliate, aumenteranno gli incentivi alla nascita di intermediari o centri o Paesi devianti, con effetti destabilizzanti oggi difficilmente calcolabili.

DONATO MASCIANDARO

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS